

zione latina, per puro linguaggio toscano il nome l'abbiamo ed è quello di *cursori*.

Certamente sarà inutile il cambiar loro il nome, se si continuerà a lasciarli in quell'abbandono in cui sono stati lasciati.

Ma ripeto, se volete cambiar loro il nome, date loro quello che ne indica esattamente l'ufficio. E l'unico nome registrato in tutti i vocabolari, di lingua e di giurisprudenza, è quello di *cursori*, che è bellissimo, perchè indica esattamente la funzione dell'uscieri. È questione di lingua, e voi la lingua la maneggiate così bene (*Oh! — Interruzioni*) che credo almeno il nome lo saprete correggere.

Queste sono le modeste considerazioni di indole generale che intendevo fare circa la legge presente. Mi riservo di illustrare a suo tempo gli emendamenti che ho avuto l'onore di proporre.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pivano.

Pivano. Dirò brevissime parole. La necessità di questo disegno di legge è da tutti riconosciuta; quindi circa alla necessità e alla convenienza sua, non occorrono osservazioni. Sono trent'anni che gli uscieri domandano un miglioramento della loro condizione, e che il Parlamento sente che questo miglioramento è dovuto; se non si provvede prima, fu per ragioni che ora non importa indagare: ma certamente tutti sentiamo ora il bisogno di concedere questo miglioramento a questa parte umile ma necessaria della famiglia giudiziaria. L'anno scorso, quando furono presentati quasi contemporaneamente il disegno di legge per gli uscieri e quello per i cancellieri giudiziari, io mi rallegrai e mi proposi di concorrere, anche coi suggerimenti della mia modesta esperienza, a questo atto di giusta riparazione. La condizione era però difficile, non per il nome, ma per quel che riguarda il miglioramento morale e materiale. Al miglioramento morale il Ministero ha adeguatamente provveduto, elevando le condizioni di capacità e di moralità richieste per questi funzionari: perchè, quando si esigono più elevati requisiti per essere ammessi all'ufficio, si eleva l'intera classe nella pubblica estimazione.

Pel miglioramento materiale, che è quello maggiormente reclamato dagli uscieri, essi possono anche esser contenti, perchè la loro condizione è resa sensibilmente migliore.

Si poteva dare loro uno stipendio fisso oppure si poteva stabilire un aumento de-

gli emolumenti secondo il sistema ora in vigore. Il sistema dello stipendio presentava maggiori difficoltà; e Commissione e Ministero non lo hanno accettato, appunto per le difficoltà che presentava, sebbene, quando si stabilisce l'obbligo di segnare ogni atto in un repertorio debitamente controllato da un cancelliere, non sarebbe stato difficile fare delle medie e venire ad una soluzione pratica, che avrebbe anche accresciuta la dignità di questi ufficiali. Nè si dica, come nella relazione della Giunta è detto, che è necessario di eccitare l'attività di questi funzionari, i quali, retribuiti a stipendio, potrebbero non più sentire lo stimolo ad una più zelante attività. Poichè, basterebbe stabilire, oltre ad uno stipendio fisso, una partecipazione agli utili, in ragione degli atti compiuti, per vedere quest'attività continuamente eccitata.

Ciò non di meno accetto il sistema proposto dalla Commissione, che consiste nell'aumento degli emolumenti. Ma questo aumento è sufficiente? Può dirsi, come diceva or ora un collega, che non sia abbastanza apprezzata l'opera degli uscieri? A me pare di sì, e lo argomento da ciò che la Giunta propone in base all'articolo 93 dell'ordinamento giudiziario.

Quando si stabilisce che gli uscieri percepiranno i maggiori emolumenti contemplati nella tabella, e che se questi non raggiungeranno la cifra di mille lire per le preture, di milleduecento per i tribunali e di 1500 per le Corti d'appello, il Governo loro darà il supplemento rispettivamente occorrente a fare tali somme, è evidente che la posizione finanziaria di questa gente viene notevolmente migliorata. Voi sapete infatti che presentemente gli emolumenti per gli uscieri sono calcolati in sole lire 900 per gli uscieri di pretura, in 1000 per quelli di tribunale ed in 1200 per quelli di Corte d'appello, e che veramente la cifra mancante a raggiungere tali somme non è considerata come un vero supplemento, ma ha piuttosto, si può dire, il carattere di un sussidio, che si fa spesso aspettare e che non di rado dà anche luogo a contestazioni. Io quindi credo, che il disegno di legge si possa accettare e dal lato morale e da quello materiale; nè faccio carico ad alcuno che dopo tanto tempo non si sia presentata una migliore proposta. Ha detto benissimo la Commissione per bocca del suo relatore che, essendovi urgenza di provvedere, si è co-